

Il decimo appuntamento proposto alla città



VERONA MINOR HIERUSALEM  
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME

RESURRECTURIS. Novembre, mese legato alla ricorrenza dei defunti, diventa tempo di speranza e rinascita. Sabato 9 accesso gratuito alle chiese dei tre percorsi di VMH

# Sepolture e sepolcri, il passaggio degli antichi attori della città

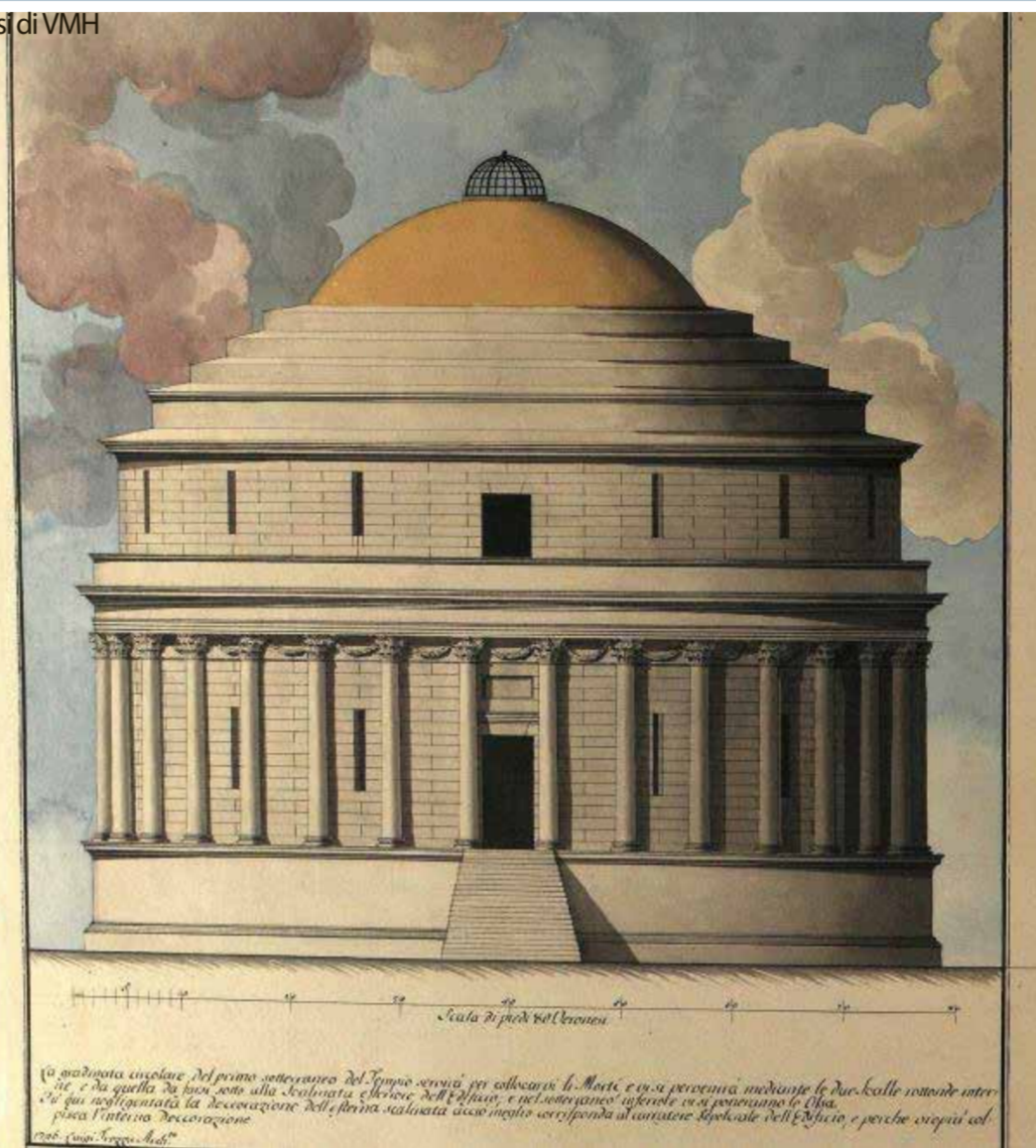
Vista alle tombe di insigni personaggi e famiglie, ripercorrendo storia civile, religiosa e culturale della città

Francesca Saglimbeni

Un'occasione per ricordare i nostri cari saliti al Cielo, ma anche per ripensare al mese di novembre, tradizionalmente legato alla ricorrenza dei defunti, come a un tempo di speranza, luce, rinascita. È la proposta del decimo evento per la città organizzata dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem (promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, in riferimento al Bando Valore Territori, della Fondazione Cariverona), per sabato 9 novembre. Una giornata alla scoperta delle sepolture date a insigni personaggi e famiglie veronesi, presenti nelle chiese di tutti e tre gli itinerari della Verona Minor Hierusalem, che in un unico colpo d'occhio ci restituiscono frammenti della vita civile, religiosa e culturale della città scaligera, scoprendo una storia spesso dimenticata: dalla tomba di Michele Sanmicheli a quella di artisti come i Giolfino e i Caroto; dalle Sante Teuteria e Tosca, con le Tombe della Famiglia Bevilacqua, a Santa Toscana, già Santo Sepolcro. I visitatori potranno accedere liberamente a tutte le 17 chiese della Verona Minor Hierusalem dalle 10 alle 17.30 (Santa Maria in Organo fino alle 16.30), dove verranno accolti dai volontari appositamente formati per condurli nella suggestiva esplorazione dei sepolcri scaligeri. «Esperienze come questa ci insegnano davvero il valore di un ricerca capace di andare in profondità», sottolinea Elisa Perina, una dei tre volontari coinvolti nello studio delle tematiche inerenti l'evento, «uno sguardo sulla nostra città, che non si limiti a un'osservazione superficiale e distratta, ma sappia andare

oltre. Come cittadini siamo infatti chiamati a conoscere il territorio che fa da sfondo alla nostra vita, affinché il valore culturale che vogliamo mettere in luce non resti un sapere chiuso nei libri, ma ci renda tutti protagonisti del nostro presente». Le fa eco Gianni Pescarin, che spiega: «Nelle chiese visitabili lungo i percorsi "Rinascere dal cielo, dalla terra e dall'acqua" si possono ammirare le sepolture, spesso maestose, di famiglie e personaggi illustri e santi che hanno dato un notevole contributo allo sviluppo di Verona. Siamo rimasti molto colpiti nel trovare certi bellissimi mausolei funebri, appartenenti a figure che hanno abbellito la città con le loro opere, dai pittori Cignaroli, Francesco, Caroto, Farinati, all'architetto Sanmicheli il grande artista del legno fra' Giovanni, e ancora a condottieri come Jacopo Dal Verme, Grifalcone de Grifalconi, ambasciatori e amministratori civili come Zanino Miniscalchi, Girolamo Pompei, Bartolomeo Dal Pozzo, Ludovico e Galeotto Nogarola, Valeria Valmarana, ai quali si aggiungono scienziati, teologi e una schiera di santi, tra cui San Metrone, San Biagio, Santa Giuliana. Una "litania" di anime, che al pari dei nostri compianti familiari, «meriterebbero una visita ogni tanto», osserveranno i volontari, «se non altro per onorare quel loro genio, generosità, santità che hanno costruito la nostra bella Verona, e trasmetterne l'esempio alle nuove generazioni». La consueta serata di formazione aperta alla città, è in agenda mercoledì 6 novembre (alle ore 20 in Vescovado) con titolo «Resurrecturis - Sepolture e sepolcri, il passaggio degli antichi attori della città».

I sepolcri dei personaggi illustri		
RINASCERE DALLA TERRA	RINASCERE DALL'ACQUA	RINASCERE DAL CIELO
<p><b>1 SAN GIOVANNI IN FORO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tomba di Girolamo Giolfino , scultore come il padre Bartolomeo</li> </ul> <p><b>2 SAN LORENZO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monumento funebre di Ludovico , della famiglia Nogarola ; insieme ai figli Carlo e Galeotto</li> <li>• Monumento funebre di Galeotto Nogarola assieme a Valeria Valmarana</li> </ul> <p><b>3 SANTI EUFEMIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monumento funebre di Pietro, Luchino, Jacopo , della famiglia Dal Verme e di Cia, della famiglia Ubaldini</li> <li>• Tomba dei Beati Evangelista e Pellegrino</li> </ul> <p><b>4 SS. TEUTERIA E TOSCA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sarcofago delle Sante Teuteria e Tosca. Teuteria, figlia del re d'Inghilterra, quindi di nobile stirpe. Tosca, sorella di Procolo vescovo di Verona</li> <li>• Sarcofagi di Francesco, Antonio, Gregorio e Gianfrancesco, della famiglia Bevilacqua</li> </ul> <p><b>5 SAN BENEDETTO AL MONTE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tomba della famiglia Campagna, Laura, della famiglia Cervia , madre di Ferdinando Campagna; Francesco e Federico ; infine una certa Samaritana , della famiglia Noris</li> <li>• Tomba di Zanino Marescalcus, capostipite della famiglia Miniscalchi a Verona</li> </ul>	<p><b>1 SANTA MARIA IN ORGANO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tomba di Fra' Giovanni da Verona , monaco olivetano, autore della sacrestia intarsiata</li> </ul> <p><b>2 SANTO STEFANO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cappella funebre dei Santi Vescovi Veronesi e 40 Martiri Veronesi</li> <li>• Tomba di Mons. Giovanni Del Bene , arciprete, scrittore, catechista, collaboratore del Vescovo Giberti per la riforma della chiesa con le "Constitutiones"</li> </ul> <p><b>3 SAN GIOVANNI IN VALLE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tomba di Mons. Giovan Battista Peretti, arciprete e tutore della famiglia Bevilacqua</li> </ul> <p><b>4 SS. SIRO E LIBERA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tomba di Giambettino , della famiglia Cignaroli , pittore e scultore</li> </ul>	<p><b>1 SS. NAZARO E CELSO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sarcofago di San Biagio , vescovo e martire</li> <li>• Tomba di Girolamo Pompei</li> </ul> <p><b>2 S. MARIA DEL PARADISO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Altare con una delle reliquie di San Metrone</li> <li>• Mausoleo funebre di Bartolomeo Dal Pozzo storico, scrittore</li> </ul> <p><b>3 S. TOSCANA, GIÀ SANTO SEPOLCRO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sarcofago di Santa Toscana , nobile di Zevio</li> <li>• Tomba di Giovanni Battista Roia de Acquistapace</li> </ul> <p><b>4 S. TOMASO CANTUARIENSE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monumento funebre di Michele Sanmicheli , architetto civile e militare</li> </ul>



Tempio monumentario degli uomini illustri, Biblioteca Civica Verona

## REFLESSIONI

### Pasqua, dalla vita terrena al regno di Dio

Pasqua è parola ebraica che significa "passaggio". C'è stato un passaggio dalla schiavitù alla libertà: è stata la Pasqua degli Ebrei. C'è stato un passaggio dalla morte alla vita: è stata la Pasqua di Gesù. Nel giorno di Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della Vita sulla morte, perché Gesù è risuscitato da morte per essere il Vivente per sempre. "O morte, dov'è la tua vittoria?"

O morte, tu non sei più l'ultima parola per gli uomini, ma sei diventata l'ora dell'esodo dalla vita alla Vita, dalla vita terrena alla Vita eterna, da questo mondo al regno di Dio. Questo dovrebbe essere il canto del cristiano nel giorno di Pasqua, la festa delle feste, perché Cristo è risorto quale primizia di tutti noi. In ogni creatura è iniziato un processo segreto ma reale di trasfigurazione. Si tratta di una vera spaccatura che Dio opera nel tessuto della storia. Il cammino lineare della storia, che fa vivere e morire, viene ora spezzato e ci permette di superare la paura del tempo che, con il suo scorrere inarrestabile ci imprigiona e ci uccide. Si pensi alla paura della malattia, della vecchiaia, della debolezza, della solitudine: paure tutte che nascono dalla paura radicale della morte e ne esprimono l'estensione. Si rimane sorpresi quando si confronta la grandezza, letteralmente infinita, del messaggio pasquale con le diverse forme letterarie in cui questo messaggio viene espresso. Sembra quasi che l'annuncio sia troppo grande, perché la forma letteraria lo possa sostenere; unica soluzione allora diventa la semplicità che non pretende di contenere ed esaurire il mistero. Franco Mosconi Monaco Camaldolese

Il 6 novembre la serata di formazione

La consueta serata di formazione aperta alla città, in agenda mercoledì 6 novembre (alle 20 in Vescovado) con titolo «Resurrecturis - Sepolture e sepolcri, il passaggio degli

antichi attori della città», vedrà intervenire padre Dario Mozzo, cammillano e teologo spirituale, su "Cittadini del Cielo, pellegrini sulla terra"; don Andrea Trevisan, stori-

co della chiesa, su "Le chiese di San Lorenzo e San Paolo in CM, due culle per due santi: Maddalena di Canossa e Gaspare Bertoni"; Filippo Tommasoli, fotografo, con "Dall'al-

ba al tramonto quando la luce illumina la vita sotto lo sguardo dell'obiettivo fotografico"; Elisa Perina, su "Sepolture e Sepolcri nelle chiese di Verona Minor Hierusalem".

ARTI FIGURATIVE. Un saggio sul significato dei monumenti funebri

# Sarcofagi e stele scolpire il lutto in due prospettive

Nella scultura il rapporto con la morte può essere proiezione verso l'aldilà oppure ricordo della vita



Antonio Canova, Monumento di Maria Cristina d'Austria (1798-1805), Chiesa degli Agostiniani, Vienna

Sarcofagi, lastre tombali, steli, cippi, cenotafi, monumenti funebri. La scultura è da sempre la forma artistica in cui il rapporto con la morte trova espressione, sia che questo venga inteso come proiezione verso l'aldilà, o come ricordo della vita. Lo storico dell'arte Erwin Panofsky (1892-1968) dedica alla scultura funeraria la sua ultima pubblicazione, Tomb Sculpture (La scultura funeraria. Dall'antico Egitto a Bernini, a cura di Pietro Conte, Einaudi, Torino 2011), dove la storia della scultura tombale è letta nel dialettico alternarsi fra un punto di vista prospettivo e uno retrospettivo. Fra l'idea che compito della scultura sia provvedere al futuro della persona defunta, prepararne e facilitarne il

Sarcofagi, lastre tombali, steli, cippi, cenotafi, monumenti funebri. La scultura è da sempre la forma artistica in cui il rapporto con la morte trova espressione, sia che questo venga inteso come proiezione verso l'aldilà, o come ricordo della vita. Lo storico dell'arte Erwin Panofsky (1892-1968) dedica alla scultura funeraria la sua ultima pubblicazione, Tomb Sculpture (La scultura funeraria. Dall'antico Egitto a Bernini, a cura di Pietro Conte, Einaudi, Torino 2011), dove la storia della scultura tombale è letta nel dialettico alternarsi fra un punto di vista prospettivo e uno retrospettivo. Fra l'idea che compito della scultura sia provvedere al futuro della persona defunta, prepararne e facilitarne il

Sarcofagi, lastre tombali, steli, cippi, cenotafi, monumenti funebri. La scultura è da sempre la forma artistica in cui il rapporto con la morte trova espressione, sia che questo venga inteso come proiezione verso l'aldilà, o come ricordo della vita. Lo storico dell'arte Erwin Panofsky (1892-1968) dedica alla scultura funeraria la sua ultima pubblicazione, Tomb Sculpture (La scultura funeraria. Dall'antico Egitto a Bernini, a cura di Pietro Conte, Einaudi, Torino 2011), dove la storia della scultura tombale è letta nel dialettico alternarsi fra un punto di vista prospettivo e uno retrospettivo. Fra l'idea che compito della scultura sia provvedere al futuro della persona defunta, prepararne e facilitarne il

MUSICA. Opere di compositori dell'Ottocento

# Amore e morte il tema prediletto dai romantici

Cajkovskij e Liszt, due capolavori ispirati alla Commedia dantesca

Quando Dante, nel V Canto del suo Inferno, accede al secondo cerchio e osserva gli sciami dei dannati, il passaggio simbolico dal mondo ancora legato all'esistenza terrena a quello dell'eterna espiazione è già avvenuto: questo è rappresentato dall'attraversamento dell'Acheronte, sulla cui sponda si accalcano moltitudini di anime ansiose di essere traggiate verso la loro destinazione finale. Questa transizione da una scena all'altra - dall'affollata sponda del fiume al vento del secondo cerchio - ha in sé una straordinaria forza visionaria e, per questo, attrae i compositori romantici, Liszt e Cajkovskij primi tra tutti, fornendo loro l'ispirazione per due opere tra le più suggestive che l'Ottocento possa vantare.



Vittorio Bressiani

Piotr Ilich Cajkovskij, nella sua Francesca da Rimini, struggente fantasia sinfonica scritta nel 1876, riversa probabilmente la disperazione delle proprie tormentate passioni private. Amori impossibili, come fu quello tra Francesca da Polenta e Paolo Malatesta. La tragica vicenda narrata da Dante, Cajkovskij aveva appreso durante il viaggio in treno che lo portava a Bayreuth per ascoltare la prima del Ring di Wagner celebre Festival nella città tedesca. Sulla Divina Commedia che Cajkovskij aveva con sé erano riportate le 127 illustrazioni di Gustave Doré, che avevano contribuito all'enorme successo della nuova edizione francese e che dovevano avere molto impressionato il compositore russo. A sua volta lo stesso Doré, nel 1861, aveva conosciuto Franz Liszt a Parigi e tra i due era nato un rapporto di reciproca stima tale che il compositore aveva eseguito a un ricevimento in casa dell'artista francese la versione per

due pianoforti dell'Inferno dalla sua Dante-Symphonie, scritta solo alcuni anni prima per grande orchestra e coro femminile, con Camille Saint-Saens al secondo pianoforte. Sia Liszt che Cajkovskij dedicarono altri lavori ad analoghe vicende, nelle quali la dimensione ultraterrena si propone come soluzione estrema all'amore irrealizzabile e clandestino: la seconda Ballata per pianoforte, ispirata al mito classico di Ero e Leandro, e la celebre fantasia sinfonica Romeo e Giulietta. Ma non furono i soli: anche Richard Wagner dedicò a questo tema alcuni momenti straordinari della sua creatività: il giovanile "Der fliegende Holländer" e la scena finale dal "Tristan und Isolde", entrambe opere pervase da una inesorabile tensione verso la morte intesa come liberazione, se non come ineluttabile necessità. Vittorio Bressiani Pianista e direttore d'orchestra

A GERUSALEMME. La basilica meta di folle di visitatori e pellegrini

# Santo Sepolcro, tomba e luogo di Risurrezione

A Gerusalemme c'è una chiesa, altrettanto famosa quanto piena di mistero, altrettanto nascosta nei quartieri più oscuri della Città Vecchia, quanto inesorabilmente ogni giorno investita da interminabili folle di visitatori e pellegrini. Si tratta della chiesa del Santo Sepolcro, dove in una cappella edificata con più pretesione che arte, si entra a venerare la tomba che Giuseppe di Arimatea prestò un giorno a Gesù perché trovasse almeno una dignitosa sepoltura in

seguito alla sua morte atroce. Il nome della chiesa (Basilica del Santo Sepolcro) e il nome della cappella (Edicola del Santo Sepolcro), sembrano sottolineare un aspetto negativo: certo il sepolcro è il confine ultimo dell'esistenza per ogni mortale. Questo fatto appare tanto più evidente soprattutto se si paragona il nome che noi occidentali diamo a questo luogo con quello che sogliono dargli i cristiani d'Oriente, i quali preferiscono decisamente quello di Basilica della

Risurrezione. Non si può non notare un'evidente sottolineatura di un aspetto più positivo che coinvolge tanto il corpo di Cristo, sottratto da Dio alle leggi della corruzione, quanto le anime dei fedeli e dei giusti, che vengono coinvolte e fatte partecipare alla sorte finale di Cristo mediante la sconfitta dell'antico avversario e la loro liberazione dalle tenebre che regnano negli Inferi. Certo la risurrezione è la meta positiva verso cui il nostro spirito agogna, sulla base del-

la nostra fede certa nelle promesse di Cristo, e sulla base della speranza che illumina il nostro futuro. Ma anche l'aspetto, apparentemente negativo, dell'essere sepolto non deve essere considerato privo di importanza, né per Cristo né per noi. Non è per nulla che la formula di fede, il Credo, che recitiamo ogni domenica proclama: "mori e fu sepolto". Vediamo in questo come il momento conclusivo della esistenza umana e incarnazione del Verbo, sebbene destinato a essere superato per lui da una risurrezione prossima, mentre per noi questa è rinviata sebbene altrettanto certa. Padre Eugenio Alliata Archeologo della Terra Santa. Studium Biblicum Franciscanum



Edicola del Santo Sepolcro all'interno della Basilica a Gerusalemme



Fotografie di alcuni sepolcri - © Verona Minor Hierusalem

Da sinistra, in senso antiorario: Vescovi di Verona in Santo Stefano, Arca di San Biagio in Santi Nazaro e Celso, Famiglia Grifalconi in San Tomaso Cantuariense, Famiglia Dal Verme in Sant'Eufemia

